

## GLI SCENARI

Le sconfitte della Lega può rafforzare Giancarlo Giorgetti

Ognuno guarda al suo orticello e nessuno salta dopo la disfatta totale alle Amministrative I nazionali danno la colpa ai dirigenti locali ma l'unico che ora rischia davvero è Salvini

# Centrodestra, fuga dalle colpe: i dirigenti si incollano alle sedie

L'analisi

1

**Incarichi**

La coalizione pesa la mancanza di una base di consenso. E nessuno sembra volersene occupare

2

**Meloni**

La numero uno di Fratelli d'Italia si è tenuta a distanza dalle beghe locali e l'ha pagata cara

3

**Carroccio**

Oltre a Giorgetti anche Zaia è pronto a insidiare la leadership del Capitano

4

**Azzurri**

I dirigenti di Forza Italia preferiscono scontrarsi tra loro e tirare a campare

di Loredana Lerosè

NAPOLI - I leader nazionali del centrodestra **Silvio Berlusconi**, **Giorgia Meloni** e **Matteo Salvini** sono i responsabili della débâcle elettorale alle Amministrative. Ma nell'analisi del risultato nessuno vuole ammetterlo. Neanche i dirigenti locali di Fi, Fdi e Lega che nei fatti sembrano accontentarsi di ricoprire incarichi apicali, più di facciata che sostanziali, e demandare le decisioni che contano ai big. A pochi giorni dal ballottaggio il bilancio è chiaro, in Campania, e non è andata meglio nel resto delle grandi città al voto, il centrodestra ha perso in tutti i capoluoghi di provincia dopo aver puntato su candidati evidentemente poco riconoscibili perfino all'interno dell'elettorato destrorso. Il disinteresse a risolvere le rogne locali interne dei leader dipende dai grattacapi personali. Berlusconi è ormai ai margini della scena politica nazionale, la Meloni è impegnata nella campagna di comunicazione per accreditarsi come leader del centrodestra sognando di diventare la prima donna premier e Salvini è costretto a guardar-



si le spalle dai suoi. Il 'Capitano' è l'unico, al momento, a rischiare la messa in discussione del ruolo di segretario nazionale. Del resto è anche l'unico a cui sembrano esistere delle alternative che si tratti del ministro dello Sviluppo economico **Giancarlo Giorgetti** - con cui nelle ultime ore lo strappo si è acuito per le posizioni diverse rispetto al proseguire l'esperienza del governo **Draghi** - o del governatore veneto **Luca Zaia**. I campani, rispetto

alle dinamiche di partito non hanno voce in capitolo privi di peso politico anche su scala locale, ma ai big importa poco. Lo dimostra il fatto che il braccio destro di Berlusconi, **Antonio Tajani** non è stato capace di tenere insieme il partito nei momenti difficili. L'ex presidente del Parlamento europeo non è intervenuto per risolvere le beghe campane nei mesi dei tutti contro tutti - il coordinatore regionale **Domenico De Siano**, il capo dell'opposizione

in consiglio regionale **Stefano Caldoro**, l'eurodeputato **Fulvio Martusciello** e i carfagnani tutti pronti a mettersi lo sgambetto pur di gestire il partito - applicando la filosofia del tiriamo a campare. Nessuna messa in discussione per la Meloni eppure per Fdi le cose non sono andate benissimo in termini elettorali nonostante la vittoria in qualche Comune minore. In questo caso, a fotografare il clima interno, basta la scazzottata in salsa napoletana tra

il consigliere regionale **Marco Nonno** e **Pietro Diodato** su cui la Meloni non si è espressa lasciando correre. Perché l'espulsione di Diodato dal partito è dipesa dal fatto che abbia tentato di candidarsi in una lista diversa da quella dei meloniani. Sulla rissa in sé nessun intervento. Tirando le somme, la disfatta elettorale del centrodestra ha nomi e cognomi, ma trattandosi di nomi 'altisonanti' è meglio far finta che non sia così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I grillini incassano**

De Luca bastona il Reddito nel silenzio pentastellato

NAPOLI (gp) - Archiviata la parentesi elettorale, **Vincenzo De Luca** si ricorda che i 5 Stelle non gli sono troppo simpatici e lancia un anatema mica da ridere: "Il reddito di cittadinanza? Un conto è la solidarietà, doverosa. Un conto è dare una mano alla povera gente vera, che in qualche caso non è neanche occupabile. Un altro conto è avere persone che devono fare la formazione e andare a lavorare se vogliono i contributi dello Stato. Questo è un lusso che non ci possiamo più consentire". Solo un problema economico? Macché. Per De Luca la questione è politica: "In estate abbiamo sperimentato che in alberghi, ristoranti, strutture di balneazione non si trovavano più stagionali. Nella Doria, la più grande impresa della provincia di Salerno, il 40% di quelli che facevano gli stagionali da generazioni, di padre in figlio, non si è presentato a lavoro. Un Paese civile non può non dare una mano alla povera gente vera, ma ritengo che uno Stato non possa dare neanche un euro che non sia collegato a un impegno di lavoro o di formazione professionale. Neanche un euro. Se hai un euro dallo Stato devi dare disponibilità a lavorare, a fare lo stagionale". A questo punto ci si aspetterebbe una terrificante levata di scudi del Movimento 5 Stelle. E invece niente. Il silenzio tombale. Ormai sono tutti dalla stessa parte. E se De Luca attacca, tutti tacciono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia per curare chi soffre di patologie psichiche a cui si sommano gli effetti della droga

## Dipendenze, le comunità aprono la strada alla 'doppia diagnosi'



ACCREDITATA LA COMUNITÀ LA SCHEGGIA TANTE ALTRE POTREBBERO ADERIRE

La scelta Della Regione

NAPOLI (fr.pa.) - La Campania si attrezza anche nell'area delle dipendenze patologiche mettendosi al passo con le migliori esperienze italiane, accreditando la comunità "La Scheggia" anche per la "doppia diagnosi", permettendo così di curare anche quei casi in cui ad una dipendenza da sostanze stupefacenti si associa anche una difficoltà psichica. Ad accogliere questo cambiamento come un "grande successo per la Campania" è il direttore generale dell'ASL Napoli 2 Nord **Antonio D'Amore**. "Siamo certi che anche altre comunità faranno

in modo di aprirsi a tale settore riabilitativo, seguendo questo esempio che rappresenta una crescita terapeutica verso una patologia tante volte bistrattata. Inizia, così, un percorso virtuoso verso problematiche che esistono attanagliano la vita di tante famiglie. Sarà importante continuare a lavorare in tal senso". "Come in molti altri ambiti della sanità - spiega **Vincenzo La Martora**, direttore del Dipartimento delle Dipendenze Patologiche dell'ASL Napoli 2 Nord - si è dato avvio ad un percorso virtuoso. La nostra regione, sino a questo momento,

non aveva neanche un posto in doppia diagnosi, con la conseguenza di dover trasferire i pazienti verso altre regioni. Ecco perché considero questo passo come un grande successo". Chiaramente, sottolinea La Martora ora si deve proseguire su questa strada. "Cinque posti sono pochi. Dover trasferire pazienti verso altre regioni significa pregiudicarli la possibilità di reintegrazione nella sua realtà ecco perché bisognerà puntare ad ampliare questo numero di posti in doppia diagnosi che, va detto, ormai costituisce la gran parte della attività riabi-

litativa nel settore delle dipendenze patologiche". A rendere possibile il cambiamento è stata la ferma volontà regionale, ma anche il lavoro fatto sul campo dagli operatori dell'Impresa Sociale "La Scheggia", coordinata dal dottor **Fabrizio Pallotta**. Il Centro La Scheggia lavora da sempre nell'ambito della cura e della riabilitazione delle persone con dipendenze patologiche e lo fa sulla base di un progetto terapeutico-riabilitativo che si fonda sul modello "patient-centered". "Riconosciamo pari dignità sia alla patologia, in senso biologico - spiega il dott. **Gaetano**



**Malafrente** psichiatra della comunità - sia al suo vissuto di malattia". Anche per **Ugo Trama**, dirigente responsabile dell'U.O.D Assistenza e Interventi Socio-Sanitari, il risultato raggiunto è importante. "E' sempre stato tra gli obiettivi dell'attuale Giunta Regionale quello di cercare di potenziare tutte le attività legate alla doppia diagnosi", spiega. "Il tema è fortemente sentito sotto il profilo umano,

ma anche dal punto di vista della mobilità passiva della regione Campania. Quindi questa riconversione è per noi un momento di gioia professionale, testimonianza che si stanno mettendo in atto le azioni che la Regione ha programmato e che si completeranno con le successive riconversioni e accreditamenti. A tal fine sarà importante mettere in campo risorse e continuare ad investire".

© RIPRODUZIONE RISERVATA